

# La Gioconda "testimonial" della valle

**NUOVI "BALCONI"** Dal convegno sul paesaggio alle sue spalle emerge la possibilità di una promozione internazionale

**P**ennabilli e la Valmarecchia sono dentro il paesaggio della Gioconda e potrebbero sfruttare questa scoperta storico-artistica ai fini promozionali e turistici. Soprattutto in abbinamento al successo riscontrato già quest'estate dai "balconi" di Piero della Francesca, che al pari di Leonardo pare abbia preso spunto dai paesaggi feltreschi per i suoi capolavori.

Di questo si è parlato venerdì sera in Teatro Vittoria, davanti a oltre 200 persone provenienti da tutta la vallata per l'attesa conferenza dal titolo "Il Paesaggio della Gioconda", nella quale Rosetta Borchia e Olivia Nesci hanno presentato quattro anni di lavoro e ricerca condensati nel loro libro "Codice P. Atlante illustrato del paesaggio della Gioconda". Le autrici hanno da tempo scoperto nel paesaggio che fa da sfondo al celebre dipinto di Leonardo spazi reali e tangibili del Montefeltro, tra cui la stessa Pennabilli, la Valmarecchia e la valle del Senatello, descrivendo come Leonardo abbia utilizzato un codice complesso attraverso il quale a volte comprimereva e altre espandeva la morfologia del paesaggio reale. "Il loro lavoro", ha spiegato il sindaco Lorenzo Valenti, "prova al di là di ogni dubbio la presenza del nostro paesaggio alle spalle della Gioconda. La notizia per il nostro Comune è eccezionale e andrà rilanciata nei consessi scientifici e culturali. Per il nostro territorio è come vincere un biglietto della lotteria: il turismo in particolar modo quello internazionale, sarà attratto da questa grandiosa novità. Allestiremo presto con l'aiuto della Provincia dei "balconi" dai

che ha visto in primo luogo lo studio del paesaggio di Piero della Francesca nei dintorni di San Leo. Questa nuova scoperta relativa a Leonardo e alla Gioconda conferma ancora una volta che nel Rinascimento i territori compresi fra Urbino e Rimini erano il luogo centrale della vita culturale di allora. Ora l'impegno di tutte le istituzioni sarà quello di rilanciare negli appositi consessi l'importante notizia". E "presto le due studiose", ha annunciato l'assessore Cristina Ferri, "presenteranno le loro ricerche anche a Parigi: una notizia che arricchisce il nostro territorio e offre una grandissima opportunità per una nuova promozione internazionale". (db)

**Valenti: "Per questo territorio è come vincere alla lotteria". Galli: "La Provincia ci crede"**

**TECNICA E RICERCA** TRA LE "PROVE" ANCHE DUE VIAGGI IN QUESTE TERRE TRA IL 1502 E IL 1516

*Per scoprire i luoghi raffigurati da Leonardo ne hanno dovuto carpire il segreto: la "compressione"*

Contemporaneamente alle ricerche delle due "cacciatrici di paesaggi", lo storico Roberto Zapperi aveva ritrovato, nel 2009, la vera identità della Gioconda, e pubblicato un libro nel 2012 "Monna Lisa addio. La vera storia della Gioconda", teoria peraltro già sostenuta fin dagli anni '50 dai più grandi storici di Leonardo (Chastel, Pedretti, Perrig...). La donna ritratta, come confermano le due ricercatrici, è Pacifica Brandani, dama alla corte di Urbino, amante di Giuliano de' Medici. Alle sue spalle, una

veduta aerea sull'antico Ducato di Urbino vista dalle alture della Valmarecchia, tra Marche, Emilia Romagna e in parte Toscana. Ma occorre trovare la chiave con cui Leonardo l'aveva secretato: "Questa chiave - spiegano Borchia e Nesci - si chiama 'compressione', una tecnica di rappresentazione prospettica che coglie e sintetizza la bellezza. Un nuovo paradigma del paesaggio, che assume un significato innovativo". Tra i codici di Leonardo (codice Arundel, Royal Library -London), le due ricerca-

trici hanno rinvenuto anche alcuni disegni preparatori di quel paesaggio, mai prima d'ora riconosciuti. Due le possibili date in cui furono fatti quei disegni: 1502 (quando al seguito di Cesare Borgia spaziava in quei territori nella veste di Soprintendente generale alle fortificazioni militari) o 1516 (in un viaggio da Roma a Bologna, fatto insieme a Giuliano de' Medici e Papa Leone X: lasciata la Toscana, si imboccava la via Ariminensis, proprio dentro il paesaggio dipinto da Leonardo).

